

Ref.: 84/2017

Rome, 21 February 2017

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))



**RAPPORTO DELLA RIUNIONE DEL FOCUS GROUP (FG) SUL MEDITERRANEO OCCIDENTALE (GSA
1,5,6, 7, 8, 9, 10,11)**

Assemblée de Corse-

Hôtel de la Collectivité Territoriale de Corse, 22 cours Grandval

Ajaccio, Corse

13 ottobre 2016

Presenti: vedi lista in allegato

Coordinatori: Pierre D'Acunto, Alessandro Buzzi

Documenti in allegato: ODG, slides presentazione dei risultati EWG 16-02 dello STECF, slides presentazione del progetto MYFISH e slides presentazione progetto SAFENET

1. Il Presidente del Consiglio della Corsica porge il benvenuto ai numerosi partecipanti, orgoglioso di ospitare, nella sala dove normalmente si svolgono le riunioni dell'Assemblea di Corsica, una riunione del MEDAC, ribadendo che nella diversità delle appartenenze collettive il Mediterraneo resta l'identità comune da proteggere e valorizzare.
2. Il Presidente del MEDAC ringrazia l'Assemblea della Corsica per l'ospitalità ed il Presidente del CNPMM e del CRPMM Corse, Romiti, per aver contribuito all'organizzazione di questi due giorni di riunione. Buonfiglio ritiene che una così calorosa accoglienza e la numerosa partecipazione dimostrano come il lavoro del MEDAC sia stato finalmente riconosciuto ed auspica di continuare a lavorare, anche in futuro, con la collaborazione delle istituzioni e degli Stati Membri.
3. Il Presidente Romiti interviene ringraziando tutti e porgendo il benvenuto in Corsica al MEDAC che sta ricoprendo un ruolo fondamentale nell'elaborazione di norme importanti a livello europeo ed auspica che questi giorni di riunione pongano le basi per importanti sviluppi futuri.
4. Il coordinatore Buzzi inizia i lavori chiedendo se vi siano modifiche da apportare all'ordine del giorno che viene approvato con l'introduzione in varie ed eventuali di due progetti: MYFISH e SAFENET e la presentazione di un piano di gestione per l'Andalusia.
5. Il coordinatore Buzzi procede secondo l'ordine del giorno presentando i risultati del Gruppo di Lavoro dello STECF EWG 16-02 sul "Piano pluriennale per le specie demersali nel Mediterraneo Occidentale" a cui ha partecipato per conto del MEDAC durante la prima settimana di settembre. Precisa che i risultati presentati dovranno essere ufficialmente adottati dalla sessione plenaria che si terrà il 24 ottobre p.v. Ricorda che con il Regolamento Mediterraneo è stata introdotta l'adozione dei piani di gestione nazionali per lo sfruttamento sostenibile degli stock ed è stato adottato il principio precauzionale, l'uso dell'approccio eco sistemico e, la riforma della PCP, ha inoltre, inserito sia l'obbligo di sbarco che il raggiungimento dell'obiettivo di una pesca sostenibile entro il 2020. Italia, Spagna e Francia devono collaborare per quelle

misure che non sono state incluse nei piani di gestione nazionali. Tali misure, che devono necessariamente essere condivise in sede di MEDAC, devono tenere in considerazione i diversi livelli che compongono la gestione della pesca: sociale, economico, ecologico. La Commissione Europea ha richiesto allo STECF delle valutazioni preliminari delle misure di gestione per la predisposizione del piano del Mediterraneo occidentale. Passa, quindi, a presentare le tre opzioni gestionali:

- Mantenimento dello status quo: non viene apportato alcun cambiamento rispetto ai piani di gestione nazionali attualmente vigenti, la mortalità di pesca rimane costante e si assume che gli scarti (elencati nell'allegato 3 del Reg. Med. – Taglie minime) non influenzino più di tanto questo tipo di approccio gestionale;

- Integrazione dei piani di gestione nazionali con gli obiettivi della PCP. Generale riduzione della mortalità di pesca, ma rimarrebbe costante per gli attrezzi che non rientrano nei piani nazionali. L'obiettivo da raggiungere rimarrebbe l'MSY, con una riduzione del 20% della capacità di pesca rispetto ai programmi operativi nazionali;

- Predisposizione di un piano di gestione a lungo termine per il Mediterraneo Occidentale con la riduzione di sforzo per tutti gli attrezzi. L'obiettivo include il raggiungimento del MSY superiore e inferiore. Prevista la riduzione del 20% di capacità e sforzo nonché valutata la possibilità di applicazione delle quote.

Le sei specie considerate sono: nasello (*Merluccius merluccius*), gambero viola (*Aristeus antennatus*), gambero bianco (*Parapenaeus longirostris*), gambero rosso (*Aristomorpha foliacea*), triglia di fango (*Mullus barbatus*), rana pescatrice (*Lophius budegassa*).

Lo STECF ha valutato gli aspetti biologici e socio-economici che riguardano queste specie: sono stati quindi formulati dei modelli che prendessero in considerazione entrambi gli aspetti. Tra le conclusioni dello STECF emerge che assegnare quote per queste specie, in Mediterraneo, potrebbe causare problemi, poiché lo *stock assessment*, in particolare, non è sufficientemente solido e stabile per poter attribuire delle quote. L'introduzione delle quote, però, consentirebbe di evitare il fenomeno della iperstabilità, poiché non è detto che ad una diminuzione della flotta sia associata una proporzionale diminuzione delle catture. Il coordinatore conclude il suo intervento ribadendo che queste valutazioni dello STECF dovrebbero costituire la base per uno scambio di opinioni all'interno del FG.

6. Il coordinatore del Focus Group sul Golfo del Leone, Pierre D'Acunto interviene dicendo che è d'accordo sulla forma, ma dall'analisi esposta sembra che la pesca professionale non faccia nulla per tutelare le risorse, invece, ribadisce che sono stati già fatti molti sforzi, sia dal settore francese che quello spagnolo.
7. Il rappresentante dell'EMPA ritiene che la riduzione del 20% dello sforzo sia già stata applicata, quanto meno dal settore spagnolo attraverso il sostegno avuto dai finanziamenti europei. Sottolinea che è impensabile ottenere una flotta davvero redditizia con un'ulteriore riduzione

del 20% senza poter contare su un sostegno socio-economico fino al 2025. Inoltre, ricorda che c'è da considerare anche lo stato ambientale del mare ed i livelli d'inquinamento.

8. Non essendovi altri interventi il coordinatore Buzzi passa la parola alla Direttrice dell'Andalusia per la presentazione del piano di gestione in quell'area. La Direttrice andalusa fa presente che per la predisposizione del piano è stata usata una serie storica delle catture di nasello, triglia e gambero dal 2005 al 2015 e sono state formulate misure di gestione di carattere generale e specifico sulla base delle informazioni fornite dallo STECF e sui dati socio-economici. È stata così proposta la limitazione per il numero totale di giorni per lo strascico, e per la circuizione la riduzione del 10% delle catture attuali. Fa presente che sono state introdotte anche misure di carattere specifico: fermi temporanei per lo strascico, fermo riproduttivo per la triglia e per il nasello, fermo per le acciughe, nonché fermi spaziali. Comunica che verrà considerata la distribuzione degli avannotti nello spazio e nel tempo con la collaborazione dei pescatori e dell'IEO che sta valutando, inoltre, le zone in cui si potrebbero istituire delle zone protette, che includono zone nursery e zone di riproduzione. Infine, conclude il suo intervento dicendo che tutte le misure inserite nel piano sono state elaborate tenendo conto degli aspetti socio-economici e confrontandosi costantemente col settore che ha ribadito più volte la propria preoccupazione per l'inquinamento della zona del litorale. Sono state quindi raccolte moltissime informazioni, che includono micro alghe tossiche, presenza di metalli pesanti, bio-inquinamento umano, e sono state rese disponibili alle autorità competenti.
9. Il coordinatore Buzzi sostiene che sia importante che oggi si riesca a proporre misure di gestione in chiave regionalizzata che possano essere prese in considerazione dalla Commissione Europea e chiede quindi alla rappresentante del CNPMM di presentare la proposta per il Golfo del Leone
10. La rappresentante del CNPMM presenta la proposta in fase di definizione del piano di gestione condiviso franco-spagnolo che dovrebbe entrare in vigore a partire dal 1 gennaio 2017 e che contiene misure concrete sulla scia di quanto già previsto dai rispettivi piani nazionali. Fa presente che a causa della grande diversità nelle tradizioni di pesca nel Golfo del Leone è stato molto difficile trovare una posizione comune e ci sono voluti molti incontri. Le misure di gestione nazionali in vigore hanno rappresentato il punto di partenza. Il settore francese propone di ridurre del 10% i giorni a mare a partire dal 2017. Inoltre, propone la creazione di un fermo temporaneo e un fermo biologico: per un totale di 40 giorni concepiti in modo da non destabilizzare il mercato. Per stabilire concretamente i periodi di fermo fa presente che bisognerà aspettare i risultati del progetto Galion per l'applicazione di misure di gestione spaziali e per quanto riguarda l'attività di pesca a strascico, risultati che saranno disponibili non prima del 2018. Il settore spagnolo, invece, propone di prevedere un numero massimo di 800 giorni di attività di pesca in mare ed il divieto di pesca nella stessa giornata di nasello e di gambero rosso. Per quanto riguarda le misure comuni dei due settori per la tutela della riproduzione del nasello, viene proposto di chiudere una zona specifica tra 150 e 270 mt

di profondità dal 10 ottobre al 10 dicembre. Infine, la rappresentante della CNPMM fa presente che si debbano prevedere delle misure compensative per sostenere le flotte francesi e spagnole.

11. La rappresentante della DG Catalana concorda con quanto espresso dalla rappresentante del CNPMM circa gli sforzi intrapresi dal settore sia francese che spagnolo per giungere a questa proposta e precisa che le specie oggetto del piano sono sì uno stock condiviso ma che le attività di pesca sono diverse: in Francia si usa lo strascico per i piccoli pelagici, mentre in Spagna si pesca in profondità il gambero rosso. Fa presente che il problema più grande che entrambe le parti si sono trovate ad affrontare è stato come proporre delle misure che fossero eque nella riduzione dello sforzo. Conclude affermando che sul problema dei fermi occorre ancora negoziare per fare in modo che le misure proposte siano proporzionali ed equilibrate.
12. Il rappresentante del CRPMM LR concorda con quanto espresso dalla rappresentante della DG Catalana e fa presente che con il piano di gestione per le sciabiche di fondo la Francia ha già ridotto lo sforzo del 50% ed afferma che un'ulteriore riduzione dello sforzo del 20% è impensabile.
13. Il Presidente fa presente che una parte delle misure di gestione proposte potrebbe già essere presentata formalmente con il coordinamento della proposta Catalana, mentre la parte relativa all'individuazione delle aree di chiusura per la protezione di giovanili dovrà aspettare i risultati del progetto Galion che dovrebbero essere disponibili dal 2018. Buonfiglio si rende conto degli sforzi fatti e delle difficoltà che si incontrano nel cercare di trovare una posizione mediata e condivisa proprio per le evidenti differenze nelle caratteristiche della flotta che opera nel Golfo del Leone. Quindi, propone di redigere una proposta che tenga conto delle richieste provenienti dal settore francese e una dal settore catalano, al fine di presentare alla CE un quadro di possibili misure di gestione da includere in un piano di gestione a partire dal 1 gennaio 2017.
14. La rappresentante della DG MARE ringrazia per l'invito a partecipare a queste riunioni e ribadisce che il Mediterraneo è la priorità del Commissario e l'obiettivo di questi lavori è quello di presentare delle proposte che aiutino a trovare delle misure per ripristinare lo stock di nasello ed evitare di innescare la procedura d'emergenza. Auspica, quindi che il MEDAC possa elaborare una proposta al più presto in modo da porla al vaglio della CE in tempi brevi.
15. Il Presidente comunica che per il 29 e 30 marzo p.v verrà organizzata una seconda conferenza Ministeriale a Malta e sarebbe auspicabile che per quella data si possa presentare una raccomandazione del MEDAC.
16. Il rappresentante della Federacio de Girona fa presente che dato che questa proposta sarebbe la prima ad utilizzare completamente lo strumento della regionalizzazione per regolamentare uno stock considerato tra i maggiori in sovrasfruttamento occorre maggiore cautela e più tempo per concordare bene delle proposte condivise da entrambi i settori.

17. Il rappresentante del CRPMEM LR chiede che vengano considerate due proposte distinte: una con le 4 misure proposte dal settore francese e l'altra con le due misure proposte dal settore spagnolo, visto che sulla proposta di chiusura temporanea della zona B, per la protezione di novellame presentata dal settore spagnolo non si è riusciti a trovare l'accordo francese.
18. La rappresentante di OCEANA ritiene che ci sia l'urgenza di agire poiché nel Mediterraneo si sta vivendo una situazione di sovra sfruttamento (93% delle specie) e se si aspetta troppo si rischia di arrivare ad una situazione senza ritorno. Ci sono studi che dimostrano che si sta perdendo la resilienza delle popolazioni nei confronti della loro risposta ai grossi impatti ambientali ed è necessario applicare misure che abbiano una base scientifica per poter arrivare al MSY entro il 2020. Ribadisce che per il nasello ci sono studi scientifici che sostengono che serve una riduzione dell'80% dello sforzo ed esorta quindi ad adottare delle misure coraggiose.
19. La rappresentante di IVEAEMPA fa presente che nel Golfo del Leone ci sono tre settori in crisi: lo stock, la pesca e l'ambiente. Nel Golfo del Leone sarebbe necessario fare uno sforzo economico importante per studiare l'equilibrio dell'ecosistema. Inoltre, bisognerebbe dare la giusta rilevanza anche all'aspetto socio-economico del settore della pesca che va ben oltre il semplice valore del prodotto dato che per alcune comunità è la fonte principale di reddito.
20. Il Presidente ricorda che maggiore sarà lo sforzo nel presentare proposte che possano aiutare a migliorare lo stato della risorsa e maggiore sarà la probabilità che lo STECF avalli le proposte. Tenendo presente le proposte presentate dal settore spagnolo e francese e quanto scaturito dal dibattito, si procederà ad adottare delle misure in maniera modulare con una prima tappa da porre in essere nel 2017 con le riduzioni proposte dal settore francese (e dal settore spagnolo una volta che si raggiungerà un accordo sulla percentuale di riduzione dello sforzo) e successivamente, una volta che saranno disponibili i risultati scientifici si provvederà ad attuare ulteriori misure di protezione del novellame e di riduzione dello sforzo di pesca.
21. Alla fine dei lavori, in varie ed eventuali, vengono presentati due progetti che possono contribuire a fornire spunti di riflessione per il lavoro che il MEDAC sta cercando di portare avanti. Viene data la parola ad una rappresentante del WWF per presentare i risultati del progetto SAFENET, che ha l'obiettivo di valutare il livello dell'impatto umano nel Mediterraneo. Il progetto prende in considerazione l'approccio eco sistemico sottolineando l'importanza dell'integrità degli habitat tenendo presente che le zone marine protette servono ad avere un approccio eco sistemico quando il loro obiettivo è condiviso anche dalla comunità locali dei pescatori. Il progetto si articola in due fasi: una prima, in cui occorrerà svolgere un gran lavoro di raccolta dati, anche quelli riguardanti la pesca ricreativa, ed una fase successiva di elaborazione delle informazioni nella quale si formuleranno dei scenari di gestione che riguardano l'MSY e l'impatto socioeconomico. Le zone marine protette non sono l'unica opzione e l'impegno del WWF nel cercare, insieme ai pescatori, soluzioni concrete per un prelievo più sostenibile, si traduce nella partecipazione al progetto MINOUW nel quale istituti scientifici e centri di ricerca, pescatori, ONG ed Amministrazioni, lavorano insieme affinché

vengano adottate nuove tecnologie e pratiche di pesca che contribuiscano alla eliminazione dei rigetti della pesca europea.

22. Infine, viene presentato il progetto MYFISH, che si occupa più in generale dei mari d'Europa, che ha come obiettivo quello di redigere dei piani multi annuali per il raggiungimento dell'MSY, tenendo conto del parere e della collaborazione degli stakeholders. In particolare, per il Mediterraneo viene presentato un piano di gestione per i demersali nelle Baleari, in cui vengono proposte una serie di misure di gestione, ma non la riduzione del numero di barche perché negli ultimi anni c'è stata una grande riduzione in tal senso.
23. Il coordinatore Buzzi, conclude i lavori ricordando che a fine mese ci sarà la chiusura del gruppo di lavoro dello STECF e quindi verranno date linee più precise in relazione alle misure da prendere. Ribadisce che il documento verrà condiviso con i soci ed auspica che si riesca a proporre, prima dell'arrivo dell'estate delle misure di gestione condivise per il Mediterraneo occidentale.

Ref.:84/2017

Roma, 21 de febrero de 2017

INFORME DE LA REUNIÓN DEL FOCUS GROUP (FG) SOBRE EL MEDITERRÁNEO OCCIDENTAL (GSA 1, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11)

Assemblée de Corse- Hôtel de la Collectivité Territoriale de Corse, 22 cours Grandval

Ajaccio, Corse

13 de octubre de 2016

Asistentes: Ver listado anexo

Coordinadores: Pierre D'Acunto, Alessandro Buzzi

Documentos anexos: ODD, transparencias presentación de los resultados EWG 16-02 del CCTEP, transparencias presentación del proyecto MYFISH y transparencias presentación proyecto SAFENET

1. El Presidente del Consejo de Córcega (presidente de la junta) da la bienvenida a los numerosos asistentes, orgulloso de poder acoger la reunión del MEDAC en la sala donde habitualmente se celebran las reuniones de la Asamblea de Córcega, y reitera que, al margen de las diversidades, en el Mediterráneo queda una identidad común que hay que proteger y valorar.
2. El Presidente del MEDAC agradece a la Asamblea de Córcega su hospitalidad y al Presidente del CNPMMEM y del CRPMMEM Corse, Romiti, su aportación a la organización de estos dos días de reuniones. Buonfiglio considera que tan cálida acogida y la numerosa participación demuestran que por fin la labor del MEDAC ha obtenido su reconocimiento y espera poder seguir trabajando también en el futuro en colaboración con las instituciones y los Estados Miembros.
3. El presidente Romiti interviene dando la gracias a todos los presentes y dando la bienvenida a Córcega al MEDAC, que está desarrollando un papel clave en la elaboración de normas importantes en ámbito europeo. Espera que en estos días se puedan poner las bases para importantes desarrollos futuros.
4. El coordinador Buzzi abre la sesión de trabajo y les pregunta a los asistentes si quieren aportar cambios al orden del día, que es aprobado con la introducción, entre varios e imprevistos, de los proyectos MYFISH y SAFENET, así como de la presentación de un plan de gestión para Andalucía.
5. El coordinador Buzzi, siguiendo el orden del día, presenta los resultados del Grupo de Trabajo del CCTEP EWG 16-02 sobre el plan plurianual para las especies demersales en el Mediterráneo Occidental, al que ha asistido en representación del MEDAC durante la primera semana de septiembre. Señala que los resultados tendrán que ser aprobados oficialmente por el pleno que se celebrará el próximo 24 de octubre. Recuerda que el Reglamento Mediterráneo introdujo la adopción de planes de gestión nacionales para la explotación sostenible de las poblaciones y

que se aprobaron el principio precautorio y el enfoque eco-sistémico. Además la reforma de la PPC introdujo la obligación de desembarque, así como el conseguimiento del objetivo de una pesca sostenible antes de finales de 2020. Italia, España y Francia deben de colaborar para las medidas que se incluyeron en los planes de gestión nacionales. Dichas medidas deben de ser necesariamente compartidas en el seno del MEDAC y deben de tener en cuenta los diversos aspectos que afectan a la gestión de la pesca: social, económico y ecológico. La Comisión Europea ha solicitado al CCTEP la evaluación previa de las medidas de gestión para la predisposición de un plan para el Mediterráneo occidental. Sigue con la presentación de las tres opciones gestionales:

- Conservación del estado actual: no se modifican los planes de gestión nacionales actualmente en vigor, la mortalidad por pesca permanece constante y se asume que los descartes (listados en el anexo 3 del Reg. Med. – Tallas mínimas) no afectan especialmente a este tipo de enfoque gestional.
- Integración de los planes de gestión nacionales con los objetivos de la PPC. Reducción general de la mortalidad por pesca, que sin embargo no cambiaría para las artes de pesca no incluidas en los planes nacionales. El objetivo a alcanzar quedaría el RMS, con una reducción del 20% de la capacidad de pesca respecto a los programas operativos nacionales.
- Elaboración de un plan de gestión a largo plazo para el Mediterráneo Occidental, con la reducción del esfuerzo para todas las artes de pesca. El objetivo incluye el conseguimiento del RMS mínimo y máximo. Se prevé la reducción del 20% de capacidad y esfuerzo, considerando además la posibilidad de aplicación de las cuotas.

Las seis especies consideradas son: merluza (*Merluccius merluccius*), gamba morada (*Aristeus antennatus*), gamba blanca (*Parapenaeus longirostris*), gamba roja (*Aristomorpha foliacea*), salmonete de fango (*Mullus barbatus*) y rape (*Lophius budegassa*).

El CCTEP ha evaluado los aspectos biológicos y socio-económicos para estas especies: se han por lo tanto elaborado unos modelos que tuvieran en cuenta ambos aspectos. De las conclusiones del CCTEP se deduce además que asignar cuotas para estas especies en el Mediterráneo podría acarrear problemas, porque la evaluación de la población no es bastante fiable y no está consolidada como para permitir una atribución de cuotas. Sin embargo la introducción de las cuotas permitiría evitar el fenómeno de la hiperestabilidad, porque la reducción de la flota no significaría necesariamente la reducción proporcional de las capturas. El coordinador cierra su intervención reiterando que estas evaluaciones del CCTEP deberían tomarse como base para un intercambio de opiniones dentro del FG.

6. Pierre D'Acunto, coordinador del Focus Group sobre el Golfo de León, interviene expresando su acuerdo con la forma, destaca sin embargo que según este análisis parece que la pesca profesional no haga nada para tutelar los recursos, mientras que en realidad se han hecho muchos esfuerzos, en Francia así como en España.
7. Según el representante de EMPA en España la reducción del 20% ya se ha aplicado a través de las ayudas obtenidas por las financiaciones europeas. Destaca que no es imaginable una flota realmente rentable con una ulterior reducción del 20% sin poder contar con un soporte socio-económico hasta 2025. Además recuerda que hay que tener en cuenta el estado medioambiental del mar y los niveles de contaminación.

8. No quedando otras intervenciones, el coordinador Buzzi cede la palabra a la Directora de Andalucía para la presentación del plan de gestión para ese área. La Directora destaca que para la elaboración del plan se ha empleado una serie histórica de las capturas de merluza, salmonete y gamba de 2005 a 2015 y se han elaborado medidas de gestión de carácter general y específico sobre la base de las informaciones proporcionadas por el CCTEP y de los datos socio-económicos. Se ha propuesto así la limitación de la cantidad total de los días para el arrastre y la reducción del 10% de las capturas actuales para las redes de cerco. Señala que se han introducido también medidas de carácter específico: vedas temporales para el arrastre, veda reproductiva para el salmonete y la merluza, veda para las anchoas y vedas espaciales. Se tendrá en cuenta la distribución de las crías en el espacio y en el tiempo con la colaboración de los pescadores y del IEO, que además está evaluando dónde instituir zonas protegidas que incluyan espacios de cría y de reproducción. Cierra su intervención diciendo que todas las medidas incluidas en el plan se han elaborado teniendo en cuenta aspectos socio-económicos y dialogando constantemente con el sector, que en varias ocasiones ha expresado su preocupación por la contaminación del litoral. Se han recopilado muchísimas informaciones acerca de la presencia de microalgas tóxicas, metales pesados y biopolución humana, informaciones que se han facilitado también a las autoridades competentes.
9. El coordinador Buzzi destaca la importancia de que en el día de hoy se consiga proponer medidas de gestión en clave regionalizada que puedan ser consideradas por la Comisión y por lo tanto cede la palabra a la representante del CNPMM.
10. La representante del CNPMM ilustra la propuesta para el Golfo de León destacando que este plan de gestión compartido por Francia y España se encuentra todavía en fase de definición y debería entrar en vigor a partir del 1 de enero de 2017. Dicho plan incluye medidas concretas siguiendo la estela de lo previsto por los respectivos planos nacionales. Señala que por la extrema variedad de las tradiciones pesqueras presentes en el Golfo de León, ha sido muy difícil encontrar una posición común y que ha sido necesario celebrar muchas reuniones. Las medidas de gestión nacional actualmente en vigor han representado el punto de partida. El sector francés propone reducir del 10% los días de faena a partir de 2017, así como establecer una veda temporal y una veda biológica por un total de 40 días repartidos de forma que el mercado no se desestabilice. Hace notar que para concretar los días de veda habrá que esperar a que lleguen los resultados del proyecto Galion para la aplicación de medidas de gestión espaciales y para la actividad de pesca de arrastre, resultados que no estarán disponibles antes de 2018. El sector español, en cambio, propone fijar un número máximo de 800 días de faena en mar y la prohibición de pesca de merluza y gamba roja en el mismo día. En cuanto a las medidas comunes a los dos sectores para la tutela de la reproducción de la merluza, se propone el cierre de un área específica entre los 150 y los 270 m. de profundidad del 10 de octubre al 10 de diciembre. Finalmente, la representante del CNPMM señala la necesidad de prever medidas de compensación a soporte de las flotas francesa y española.
11. La representante de la DG Catalana concuerda con la exposición de la representante del CNPMM en cuanto a los esfuerzos realizados por el sector francés y español para alcanzar esta propuesta y destaca que las especies objetos del plan son población compartida, pero las modalidades de extracción son diferentes: en Francia para los pequeños pelágicos se utiliza el arrastre, mientras que en España la gamba roja se pesca en profundidad. Señala que la mayor

dificultad a la que las partes han tenido que enfrentarse ha sido la identificación de medidas que fuesen equitativas en la reducción del esfuerzo. Concluye afirmando que todavía es necesario seguir negociando las condiciones para las vedas, para que las medidas propuestas sean proporcionales y equilibradas.

12. El representante del CRPMEM LR concuerda con la intervención de la representante de la DG Catalana, pero recuerda que con el plan de gestión para la pesca con cerco Francia ha reducido ya el esfuerzo del 50% y sería inimaginable una ulterior reducción del esfuerzo del 20%.
13. El Presidente hace notar que una parte de las medidas de gestión propuestas podría presentarse ya formalmente con la coordinación de la propuesta catalana, mientras que la parte relativa a la identificación de áreas de cierre para la protección de los juveniles tendrá que esperar los resultados del proyecto Galion, que deberían ser disponibles a partir de 2018. Buonfiglio es consciente de los esfuerzos realizados y de las dificultades de alcanzar posiciones equilibradas y compartidas, por las patentes diferencias de características entre las flotas que faenan en el Golfo de León. Propone por lo tanto redactar una propuesta que tenga en cuenta las peticiones del sector francés y otra del sector catalán, para proporcionar a la CE un marco de posibles medidas a incluir en un plan de gestión a partir del 1 de enero de 2017.
14. La representante de la DG MARE agradece la invitación a asistir a estas reuniones. Reitera que el Mediterráneo es prioritario para el Comisario y que el objetivo de estos trabajos es la presentación de propuestas que ayuden a encontrar medidas para la recuperación de la población de la merluza, evitando así la aplicación de procedimientos de emergencia. Espera por lo tanto que el MEDAC pueda elaborar una propuesta lo antes posible, para someterla al examen de la CE cuanto antes.
15. El Presidente comunica que el 29 y el 30 de marzo se celebrará otra conferencia ministerial en Malta y sería deseable contar con una recomendación del MEDAC a presentar en dicha ocasión.
16. El representante de la Federació de Girona señala que, puesto que dicha propuesta sería la primera en emplear totalmente la herramienta de la regionalización para regular una población considerada una de las mayores expuestas a sobrexplotación, haría falta más prudencia y más tiempo para concordar propuestas compartidas por ambos sectores.
17. El representante del CRPMEM LR pide que se consideren dos propuestas diferentes: una con las 4 medidas propuestas por el sector francés y la otra con las 2 medidas propuestas por el español, puesto que sobre el cierre temporal de la zona B para la protección de las crías, propuesto por el sector español, no se ha conseguido alcanzar un acuerdo.
18. La representante de OCEANA insiste en el carácter de urgencia de la intervención, porque el Mediterráneo está registrando una condición de sobrexplotación tan grave (93% de las especies) que una ulterior demora podría conducir a un punto de no retorno. Algunos estudios destacan la pérdida de resiliencia de las poblaciones en su respuesta frente a importantes impactos medioambientales y es necesario implementar medidas con base científica para alcanzar el RMS en 2020. Reitera que hay estudios científicos que sostienen que el esfuerzo pesquero para la merluza debería reducirse del 80% y anima a adoptar medidas valientes.

19. La representante de IVEAEMPA señala que en el Golfo de León son tres las instancias en crisis: la población, la pesca y el medioambiente. En el Golfo de León haría falta un esfuerzo económico importante para examinar el equilibrio del ecosistema. Y además habría que dedicar una congrua atención al aspecto socio-económico del sector pesquero, que trasciende el simple valor del producto que para algunas comunidades es la fuente de ingresos principal.
20. El Presidente recuerda que cuanto mayor sea el esfuerzo de elaboración de propuestas que puedan ayudar a mejorar el estado del recurso, tanto más probable será que el CCTEP las apoye. Teniendo en cuenta las propuestas presentadas por el sector español y el francés, así como los resultados de este debate, se procederá a adoptar las medidas de forma modular, con una primera etapa en 2017 con las reducciones propuestas por el sector francés (y español cuando se alcance un acuerdo sobre el porcentaje de reducción del esfuerzo) y, seguidamente, cuando se disponga de los datos científicos, se implementarán ulteriores medidas de protección de las crías y de reducción del esfuerzo pesquero.
21. En la última parte de la sesión de trabajo, entre varios e imprevistos, se procede a la presentación de dos proyectos que pueden contribuir a proporcionar temas de reflexión para la labor que el MEDAC está tratando de desarrollar. Toma la palabra una representante de WWF que ilustra los resultados del proyecto SAFENET, cuyo objetivo es la evaluación del impacto humano en el Mediterráneo. El proyecto destaca la importancia de la integridad de los habitat, teniendo en cuenta que las zonas marinas protegidas sirven para asumir un enfoque ecosistémico cuando su objetivo es compartido por la comunidad local de los pescadores. El proyecto se estructura en 2 fases: un primer trabajo de recopilación de datos, incluidos los de la pesca de recreo, y una segunda etapa de elaboración de las informaciones para la definición de escenarios de gestión relativos al RMS y al impacto socio-económico. Las zonas marina protegidas no son la única opción y el compromiso de WWF de buscar, junto con los pescadores, soluciones concretas para una explotación más sostenible, se traduce en la participación en el proyecto MINOUW, en cuyo ámbito las instituciones científicas y los centros de investigación, los pescadores, las ONGs y las Administraciones trabajan juntos para la adopción de nuevas tecnologías y prácticas pesqueras capaces de contribuir a la eliminación de los descartes en la pesca en Europa.
22. Finalmente se presenta el proyecto MYFISH, centrado de forma más general en los mares europeos, y cuyo objetivo es la redacción de planes plurianuales para el conseguimiento del RMS, teniendo en cuenta el punto de vista y contando con la colaboración de las partes interesadas. En concreto, en el Mediterráneo se presenta un plan de gestión para los demersales en las Baleares, que propone una serie de medidas de gestión sin reducir ulteriormente el número de buques que han bajado ya mucho en los últimos años.
23. El coordinador Buzzi concluye recordando que a final de mes se cerrará el grupo de trabajo del CCTEP y por lo tanto se dispondrá de líneas más concretas acerca de las medidas a adoptar.



Recuerda que el documento será compartido con los socios y espera que antes del verano se consiga proponer medidas del gestión compartidas para el Mediterráneo occidental.



**RAPPORT DE LA RÉUNION DU FOCUS GROUP (FG) SUR LA MÉDITERRANÉE OCCIDENTALE (GSA
1,5,6, 7, 8, 9, 10,11)**

*Assemblée de Corse-
Hôtel de la Collectivité Territoriale de Corse, 22 cours Grandval
Ajaccio, Corse
13 octobre 2016*

Participants: liste ci-jointe

Coordinateurs: M. Pierre D'Acunto, M. Alessandro Buzzi

Documents ci-joints: ODJ, diapositives presentation des résultats EWG 16-02 du CSTEP, diapositives présentation du projet MYFISH et diapositives présentation du projet SAFENET

1. Le Président du Conseil de la Corse donne la bienvenue aux nombreux participants, fier d'accueillir une réunion du MEDAC, dans la salle où se déroulent généralement les réunions de l'Assemblée de Corse, rappelant que, indépendamment de la diversité des appartenances collectives, la Méditerranée reste l'identité commune qu'il faut protéger et mettre en valeur.
2. Le Président du MEDAC remercie l'Assemblée de Corse pour l'hospitalité et le Président du CNPMM et CRPMM Corse, M. Romiti, pour avoir contribué à l'organisation de la réunion de deux jours. M. Buonfiglio estime qu'un tel accueil chaleureux et la nombreuse participation montrent comment le travail du MEDAC a été finalement reconnu et il espère continuer à travailler, même à l'avenir, avec la coopération des institutions et des États membres.
3. Le Président M. Romiti prend la parole pour remercier tout le monde et donne la bienvenue en Corse au MEDAC qui joue un rôle clé dans l'élaboration de normes importantes au niveau européen, et il espère que ces jours de réunion jettent les bases de développements importants à venir.
4. Le coordinateur M. Buzzi commence les travaux en demandant s'il y a des changements à apporter à l'ordre du jour qui est approuvé avec l'introduction au point « divers » de deux projets: MYFISH et SAFENET et la présentation d'un plan de gestion pour l'Andalousie.
5. Le coordonnateur M. Buzzi suit l'ordre du jour en présentant les résultats du Groupe de travail du CSTEP EWG 16-02 "Plan pluriannuel pour les espèces démersales dans la Méditerranée Occidentale" où il a participé au nom du MEDAC au cours de la première semaine de septembre. Il fait noter que les résultats présentés seront officiellement adoptés par la session plénière qui se tiendra le 24 Octobre. Il rappelle que le règlement de la Méditerranée a introduit l'adoption de plans de gestion nationaux pour l'exploitation durable des stocks et le principe de précaution et l'approche écosystémique ont été adoptés et la réforme de la PCP a également établi à la fois l'obligation de débarquement et la réalisation de l'objectif d'une pêche durable d'ici 2020. L'Italie, l'Espagne et la France doivent coopérer pour les mesures qui ne figuraient pas dans les plans de gestion nationaux. Ces mesures, qui doivent nécessairement être partagées au sein du MEDAC, doivent prendre en compte les différents niveaux qui composent la gestion des pêches: sociale, économique, écologique. La Commission européenne a demandé au CSTEP des évaluations préliminaires des mesures de

gestion pour la préparation du plan de la Méditerranée occidentale. Il passe ensuite à présenter les trois options de gestion:

- Le maintien du statut quo: aucun changement aux plans de gestion nationaux actuellement en vigueur, la mortalité par pêche reste constante et il est supposé que les rejets (énumérés à l'annexe 3 du Regl. Med - Tailles minimales) n'ont pas beaucoup d'incidence sur ce genre d'approche de gestion;
- L'intégration des plans de gestion nationaux avec les objectifs de la PCP. Réduction générale de la mortalité par pêche, mais aucun changement pour les engins qui ne font pas l'objet des plans nationaux. L'objectif resterait le RDM, avec une réduction de la capacité de pêche par rapport aux programmes opérationnels nationaux de 20%;
- La rédaction d'un plan de gestion à long terme pour la Méditerranée occidentale avec la réduction de l'effort de pêche pour tous les engins. L'objectif comprend la réalisation du RDM supérieur et inférieur. Réduction de 20% de la capacité et de l'effort voire la possibilité d'application de quotas.

Les six espèces considérées sont les suivantes: le merlu (*Merluccius merluccius*), la crevette violet (*Aristeus antennatus*), la crevette blanche (*Parapenaeus longirostris*), la crevette rouge (*Aristomorpha foliacea*), le rouget (*Mullus barbatus*), la baudroie (*Lophius budegassa*).

Le CSTEP a évalué les aspects biologiques et socio-économiques qui affectent ces espèces, on a ensuite formulées des modèles qui tiennent compte de ces deux aspects. Parmi les conclusions du CSTEP, il est évident que le fait d'affecter les quotas pour ces espèces en Méditerranée, pourrait causer des problèmes, puisque l'évaluation des stocks, notamment, n'est pas suffisamment forte et stable pour être en mesure d'allouer les quotas. L'introduction de quotas, cependant, permettrait d'éviter le phénomène de hyper-stabilité, car une diminution de la flotte n'est pas forcément associée à une diminution proportionnelle des captures. Le coordinateur termine son discours en disant que ces évaluations du CSTEP devraient constituer la base d'un échange de vues au sein du FG.

6. Le coordinateur du FG sur le Golfe du Lion, M. Pierre D'Acunto intervient, en disant qu'il est d'accord sur la forme, mais que l'ensemble de l'analyse semble montrer que la pêche professionnelle ne fait rien pour protéger les ressources, cependant, il réitère que beaucoup d'efforts ont déjà été fait, tant du secteur français que l'espagnol.
7. Le représentant de l'EMPA estime que la réduction de 20% de l'effort a déjà été appliquée, au moins dans le secteur espagnol grâce à l'appui des financements de l'UE. Il souligne qu'il est impensable d'obtenir une flotte vraiment rentable avec une réduction supplémentaire de 20% sans le bénéfice d'un soutien socio-économique jusqu'en 2025. Aussi, il rappelle qu'il faut prendre en compte également l'état de la mer du point de vue environnemental et les niveaux de pollution.
8. Personne ne demandant la parole, le coordinateur M. Buzzi donne la parole à la Directrice de l'Andalousie pour la présentation du plan de gestion dans cette zone. La Directrice andalouse fait noter que pour la préparation du plan, on a utilisé une série chronologique de captures du merlu, du rouget et de la crevette de 2005 à 2015 et les mesures générales et spécifiques de gestion ont été formulées sur la base des informations fournies par le CSTEP et des données

socio-économiques. On propose donc une restriction du nombre total des jours pour le chalut, et pour les senneurs, la réduction de 10% des captures. Il remarque que des mesures spécifiques ont été également introduites: arrêts temporaires pour le chalut, arrêt biologique pour le rouget et le merlu, arrêt pour l'anchois, ainsi que des fermetures spatiales. Il informe les participants qu'on prendra en compte la distribution des alevins dans différentes zones et pendant les différentes périodes de l'année à l'aide des pêcheurs et de l'IEO qui est en train d'évaluer également les zones dans lesquelles on pourrait créer des zones protégées, y compris les zones d'alevinage et de frai. Enfin, elle conclut son discours en disant que toutes les mesures prévues dans le plan ont été élaborées en tenant compte des aspects socio-économiques, et en consultant constamment le secteur qui a souligné à plusieurs reprises sa préoccupation au sujet de la pollution de la zone côtière. Beaucoup d'informations ont ensuite été recueillies concernant les micro-algues toxiques, la présence de métaux lourds, bio-pollution humaine et elles ont été mises à la disposition des autorités compétentes.

9. Le coordinateur M. Buzzi fait valoir qu'il est important que lors de cette réunion on sera en mesure de proposer des mesures de gestion régionalisées qui peuvent être prises en compte par la Commission européenne et demande donc au représentant du CNPMM de présenter sa proposition pour le Golfe du Lion.
10. La représentante du CNPMM présente la proposition, en cours de finalisation, du plan de gestion conjoint franco-espagnol qui devrait entrer en vigueur à partir du 1er Janvier 2017 et qui contient des mesures concrètes dans le prolongement de ce qui est déjà prévu par leurs plans nationaux respectifs. Elle fait noter qu'en raison de la grande diversité dans les traditions de la pêche dans le Golfe du Lion, il a été très difficile de trouver une position commune et cela a pris de nombreuses réunions. Les mesures de gestion nationales en vigueur ont été le point de départ. Le secteur français propose de réduire de 10% les jours de mer depuis 2017. Il propose également la création d'un arrêt temporaire et d'une période de repos biologique: un total de 40 jours conçu pour ne pas déstabiliser le marché.
Pour établir concrètement les périodes d'arrêt, elle fait noter qu'il faudra attendre les résultats du projet Galion pour l'application des mesures de gestion concernant les zones et que pour la pêche au chalut, les résultats seront disponibles au plus tôt en 2018. Le secteur espagnol par contre propose de prévoir un nombre maximal de 800 jours de pêche en mer et l'interdiction de pêche dans la même journée de merlu et crevette rouge. En ce qui concerne les mesures communes dans les deux secteurs pour la protection de la reproduction du merlu, on propose la fermeture d'une zone spécifique entre 150 et 270 mètres de profondeur à partir du 10 Octobre jusqu'au 10 Décembre. Enfin, le représentant du CNPMM fait noter qu'il faudrait prévoir des mesures compensatoires pour soutenir les flottes française et espagnole.
11. La représentante de la DG catalane convient avec les avis exprimés par la représentante du CNPMM sur les efforts entrepris par l'industrie française et espagnole pour arriver à cette proposition, et précise que les espèces qui font l'objet du plan sont considérées comme un stock partagé mais que les activités de pêche sont différentes: en France en utilisant le chalutage pour les petits pélagiques, tandis qu'en Espagne, on pêche la crevette rouge en eaux profondes. Elle fait remarquer que les deux parties ont fait face à un gros problème à savoir trouver des mesures équitables à proposer pour la réduction de l'effort. Elle conclut

que sur la question des arrêts il faut encore négocier pour faire en sorte que les mesures proposées soient proportionnées et équilibrées.

12. Le représentant du CRPMEM LR convient avec les propos tenus par la représentante de la DG catalane et souligne que, avec le plan de gestion pour les senneurs de fond, la France a déjà réduit de 50% l'effort et affirme qu'une nouvelle réduction de l'effort de 20% est impensable.
13. Le Président fait noter que certaines mesures de gestion proposées peuvent déjà être présentées officiellement en coordination avec la proposition catalane, tandis que la partie sur l'identification des zones de fermeture pour la protection des juvéniles devra attendre les résultats du projet Galion qui devraient être disponibles en 2018. M. Buonfiglio comprend les efforts déployés et les difficultés rencontrées en essayant de trouver une position partagée en raison des différences évidentes dans les caractéristiques de la flotte opérant dans le Golfe du Lion. Par conséquent, il propose d'élaborer une proposition qui prend en compte les demandes du secteur français ainsi que du secteur catalane, afin de soumettre à la CE un cadre de mesures de gestion qui pourraient être incluses dans un plan de gestion à compter du 1er Janvier, 2017.
14. La représentante de la DG MARE remercie pour l'invitation à participer à ces réunions, et insiste sur le fait que la Méditerranée est la priorité du Commissaire et le but de ce travail est de présenter des propositions qui pourraient aider à trouver des mesures visant à rétablir le stock de merlu et éviter le déclenchement de la procédure d'urgence. Elle espère donc que le MEDAC pourra élaborer une proposition dès que possible afin de l'envoyer à l'examen de la CE dans les plus brefs délais.
15. Le Président annonce que le 29 et 30 Mars une deuxième conférence ministérielle sera organisée à Malte et il serait souhaitable de présenter une recommandation du MEDAC à cette date.
16. Le représentant de la Federació de Girona fait noter que, puisque cette proposition serait la première à utiliser pleinement l'outil de régionalisation pour réglementer un stock considéré parmi les plus grands stocks surexploités, plus de prudence et plus de temps sont nécessaires pour se concerter sur les meilleures propositions partagées par les deux secteurs.
17. Le représentant du CRPMEM LR demande de prendre en considération deux propositions distinctes: l'une avec les quatre mesures proposées par le secteur français et l'autre avec les deux mesures proposées par le secteur espagnol, étant donné que sur la fermeture temporaire de la zone B proposée par le secteur espagnol pour protéger le juvéniles, on n'a pas été en mesure de trouver l'accord français.
18. La représentante d'OCEANA croit qu'il est urgent d'agir parce que la Méditerranée connaît une situation de surexploitation (93% des espèces), et si l'on attend trop, on est susceptible de rejoindre à une situation de non-retour. Il y a des études qui montrent qu'il manque la résilience des populations à l'égard de leur réponse aux impacts environnementaux majeurs et il est nécessaire d'appliquer des mesures qui ont une base scientifique afin d'atteindre le RDM d'ici 2020. Elle rappelle que pour le merlu il y a des études scientifiques qui font valoir qu'une réduction de 80% de l'effort est nécessaire et donc elle demande instamment l'adoption de mesures audacieuses.
19. La représentante d'IVEAEMPA fait noter que dans le Golfe du Lion, il y a trois secteurs en crise: le stock, la pêche et l'environnement. Dans le Golfe du Lion, on aurait besoin de faire un

effort économique important pour étudier l'équilibre des écosystèmes. En outre, on devrait donner l'importance aussi aux aspects socio-économiques de l'industrie de la pêche qui va bien au-delà de la simple valeur du produit puisque, pour certaines communautés est la principale source de revenus.

20. Le Président rappelle que plus grands seront les efforts dans les propositions qui contribueront à améliorer l'état de la ressource, plus on a de la chance que le CSTEP approuve les propositions. En considérant les propositions soumises par l'industrie espagnole et française et ce qui est ressorti du débat, on procédera à adopter les mesures d'une manière modulaire avec une première étape en 2017 avec les réductions proposées par le secteur français (et par le secteur espagnol une fois qu'on parviendra à un accord sur le pourcentage de réduction de l'effort), puis, quand les résultats scientifiques seront disponibles, on mettra en œuvre de nouvelles mesures pour protéger les juvéniles et la réduction de l'effort de pêche.
21. A la fin des travaux, au point « divers », deux projets sont présentés qui peuvent aider à fournir des informations utiles au travail que le MEDAC tente de faire progresser. Une représentante du WWF prend la parole pour présenter les résultats du projet SAFENET, qui vise à évaluer le niveau d'impact humain en Méditerranée. Le projet tient compte de l'approche écosystémique en soulignant l'importance de l'intégrité des habitats en tenant compte du fait que les zones marines protégées sont destinées à avoir une approche écosystémique lorsque leur objectif est également partagé par la communauté locale de pêcheurs. Le projet est divisé en deux phases: la première, dans laquelle il sera nécessaire d'effectuer un grand travail de collecte de données, y compris celles relatives à la pêche récréative, et une étape ultérieure d'élaboration des informations dans laquelle on va formuler les scénarios de gestion concernant le RDM et l'impact socio-économique. Les zones marines protégées ne sont pas la seule option et l'engagement du WWF à rechercher, en collaboration avec les pêcheurs, des solutions pratiques pour une pêche plus durable, se traduit par la participation au projet MINOUW dans lequel les instituts scientifiques et les centres de recherche, les pêcheurs, les ONG et les Administrations, travaillent ensemble pour que des nouvelles technologies et pratiques de pêche qui contribuent à l'élimination des rejets dans les pêcheries européennes soient adoptées.
22. Enfin, on présente le projet MYFISH, qui traite plus généralement des mers de l'Europe, qui vise à élaborer les plans multi-annuels pour atteindre le RDM, en tenant compte de l'avis et la coopération des parties prenantes. Notamment, on présente pour la Méditerranée un plan de gestion pour les espèces démersales aux Baléares, proposant une série de mesures de gestion mais non une réduction importante du nombre de bateaux, car ces dernières années, il y a eu un grande réduction.
23. Le coordinateur M. Buzzi conclut les travaux en rappelant que, à la fin du mois, il y aura la fermeture du groupe de travail du CSTEP et donc des indications plus précises seront fournies en ce qui concerne les mesures à adopter. Il rappelle que le document sera partagé avec les partenaires et il espère qu'on sera en mesure de proposer, avant l'été, des mesures pour de gestion partagées pour la Méditerranée occidentale.

**REPORT OF THE MEETING OF THE FOCUS GROUP ON THE WESTERN MEDITERRANEAN
(GSA 1,5,6, 7, 8, 9, 10,11)**

*Assemblée de Corse-
Hôtel de la Collectivité Territoriale de Corse, 22 cours Grandval
Ajaccio, Corsica
13th October 2016*

Participants: see attached list

Coordinators: Pierre D'Acunto, Alessandro Buzzi

Documents attached: Agenda, slides presenting the results of STECF EWG 16-02, slides presenting the project MYFISH and slides presenting the project SAFENET

24. The President of the Executive Council of Corsica welcomed the many participants, expressing his pride to host a meeting of the MEDAC in the room where the meetings of the Assembly of Corsica usually take place, reiterating that in the diversity of its various members, the Mediterranean maintains a common identity with the goal of protecting and giving due value to the region.
25. The Chair of the MEDAC thanked the Corsican Assembly for their hospitality and the Chair of CNPMEM and CRPMEM Corse, Mr Romiti, for having contributed to the organisation of this two-day meeting. Mr Buonfiglio noted that such a warm welcome, and the presence of a great many participants, demonstrates how the MEDAC's work has been finally recognised and he hoped to continue to work in the future with the cooperation of the institutions and Member States.
26. Mr Romiti thanked the participants for their presence and welcomed the MEDAC to Corsica, noting that the MEDAC holds a key role in the development of important standards at European level, he expressed the hope that this meeting could lay the foundation for significant future developments.
27. The coordinator, Mr Buzzi, began the meeting by asking whether there were changes to be made to the agenda, which was approved with addition in "any other matters" of the presentation of two projects: MYFISH and SAFENET, and presentation of a management plan for Andalusia.
28. Mr Buzzi proceeded with the agenda by presenting the results of the STECF Working Group EWG 16-02 "Multi-annual plan for demersal species in the Western Mediterranean", which he participated in on behalf of the MEDAC during the first week of September. He noted that the results presented would be officially adopted by the plenary session to be held on 24th October. He recalled that the Mediterranean Regulation introduced the adoption of national management plans for the sustainable exploitation of stocks and adopted the precautionary

and the ecosystem approach, while the reform to the CFP also introduced both the landing obligation and the goal of achieving sustainable fisheries by 2020. Italy, Spain and France must work together on the measures that were not included in the national management plans. These measures, which should be shared in the framework of the MEDAC, must also take into account the various levels that make up fisheries management: social, economic, ecological. The European Commission asked the STECF to make a preliminary assessment of the management measures in view of the preparation of the plan for the Western Mediterranean. He therefore presented the three management options:

- maintaining the status quo: no changes are made with respect to the national management plans currently in force, fishing mortality remains constant and it is assumed that discards (listed in Annex 3 of the Mediterranean Regulation - minimum sizes) do not significantly affect this kind of management approach;
- Incorporation of the objectives of the CFP into national management plans. General reduction of fishing mortality, it would, however, remain constant for the fishing gear not included in the national plans. MSY would still be the goal to achieve, with a 20% reduction in fishing capacity compared to the national operational programmes;
- Preparation of a long-term management plan for the Western Mediterranean with reduction in effort for all gears. The aims include achieving upper and lower MSY. A 20% reduction in capacity and effort as well as evaluating the possible application of quotas.

The six species considered are: hake (*Merluccius merluccius*), blue and red shrimp (*Aristeus antennatus*), deep-water rose shrimp (*Parapenaeus longirostris*), giant red shrimp (*Aristomorpha foliacea*), red mullet (*Mullus barbatus*), black-bellied angler fish (*Lophius budegassa*).

The STECF assessed the biological and socio-economic aspects that affect these species, after which models were formulated that took both aspects into account. Among the conclusions drawn up by the STECF, it emerged that assigning quotas for these species in the Mediterranean could cause problems, since stock assessment, in particular, is not sufficiently robust and stable for the allocation of quotas. The introduction of quotas, however, would avoid the hyperstability phenomenon, since decreasing the fleet does not necessarily bring about a proportional decrease in catches. The Coordinator concluded by saying that these STECF evaluations should form the basis for an exchange of views within the FG.

29. The coordinator of the Focus Group on the Gulf of Lion, Pierre D'Acunto, took the floor expressing his agreement with the form, however it would appear from the analysis that commercial fisheries do not act to protect resources, on the contrary, great effort has been made both by the French and by the Spanish commercial sectors.
30. The EMPA representative stated that a 20% reduction in effort had already been applied, at least by the Spanish fleet, thanks to the aid received through European grants. He stressed that it would be inconceivable reduce the fleet by a further 20% and guarantee that it would

remain profitable without being able to rely on socio-economic support until 2025. He further recalled that the state of the marine environment and pollution levels should also be considered.

31. There were no further interventions so Mr Buzzi passed the floor to the Director from Andalusia for the presentation of the management plan relative to that area. The Andalusian Director noted that, in order to draft the plan, hake, mullet and shrimp catch time series from 2005 to 2015 were used, the general and specific management measures were formulated on the basis of information provided by the STECF and using socio-economic data. It was thus proposed that the total number of fishing days for trawl fisheries would be limited and in the case of seine fisheries there would be a 10% reduction in catches compared to current totals. She pointed out that specific measures had also been adopted: temporary closures to fisheries activities for trawl fisheries, closure during spawning for hake and mullet, suspension of anchovy fisheries as well as spatial closures. She further informed the meeting that the spatio-temporal distribution of juveniles would be taken into consideration with the collaboration of fishers and the IEO, which is also assessing the areas that could be declared protection zones, including nursery and spawning areas. She concluded by saying that all the measures included in the plan had been drawn up taking into account the socio-economic aspects and in constant consultation with the sector, which repeatedly expressed concern about pollution of the coastal zone. A great deal of data was therefore collected, including toxic micro algae, heavy metals, human bio-pollution, which were made available to the relevant authorities.
32. The coordinator, Mr Buzzi, underlined that this meeting needed to propose regionalised management measures to be deliberated by the European Commission, he therefore called on the CNPMEM representative to present the proposal for the Gulf of Lions.
33. The CNPMEM representative presented the proposal that was still being defined, for a joint Spanish-French management plan that should enter into force on 1st January 2017, which contains concrete measures following up on the respective national plans. She pointed out that it had been extremely difficult to find common ground and several meetings had been necessary due to the great diversity of fishing practises in the Gulf of Lion. National management measures already in place were the starting point. The French sector proposed a 10% reduction in the days at sea starting in 2017, the institution of a temporary closure and a closure period for biological recovery was also proposed for a total of 40 days, distributed so as not to destabilise the market. In order to establish the close seasons in definite terms, it will be necessary to wait for the results of the Galion project where the application of spatial management measures is concerned and for trawl fisheries, the results will not be available before 2018. The Spanish sector, however, proposed establishing a maximum number of 800 fishing days at sea and a ban on targeting hake and red shrimp on the same day. In relation to common measures across both sectors for the protection of hake during reproduction, the closure of a specific area between 150 and 270 meters in depth from 10th October to 10th

December was proposed. Lastly the representative of CNPMEM noted that compensatory measures should be established to support the French and Spanish fleets.

34. The representative of the Catalan DG agreed with the representative of CNPMEM on the efforts made by both the French and Spanish sectors to achieve this proposal, she also underlined that, although the species indicated in the plan are shared stocks, the relative fishing activities are different: in France small pelagics are captured by trawl gear, while in Spain red shrimp are fished at depth. She pointed out that the biggest problem that both sides had faced was how to propose measures that are fair in reducing effort. She concluded by noting that where temporary closures are concerned, negotiations were still required to make sure that the measures proposed would be proportionate and balanced
35. The CRPME LR representative expressed his agreement with what the Catalan DG delegate had said. He further pointed out that in the management plan for bottom seiners France had already reduced effort by 50% and a further reduction of 20% would be unthinkable.
36. The Chair emphasised that some of the proposed management measures could already be formally presented with the coordination of the Catalan proposal, while the part on the identification of areas to be closed for the protection of juveniles would have to wait for results of the Galion project to be available, indicatively in 2018. Mr Buonfiglio was fully aware of the efforts made and the difficulties encountered in trying to find a joint, mediated position due to the obvious differences in the characteristics of the fleets operating in the Gulf of Lion. He therefore suggested preparing one proposal taking into account the requests from the French sector and another for those from the Catalan sector, in order to submit to the EC a structured series of possible management measures to be included in a management plan as of 1st January 2017.
37. The representative of DG MARE expressed her gratitude for having been invited to participate in these meetings, insisting that the Mediterranean is the EC's priority and the goal is to present proposals that would help achieve measures to restore hake stock and avoid triggering emergency procedures. She therefore hoped that the MEDAC would manage to prepare a proposal as soon as possible in order to submit it to the EC in the shortest possible time frame.
38. The Chair informed the meeting that a second Ministerial conference would be organised in Malta on 29th and 30th March and therefore it would be desirable to have a MEDAC recommendation ready for presentation on that occasion.
39. The representative of the Girona Federacio pointed out that, as this proposal would be the first to utilise the regionalisation tool in full to regulate a stock that is considered to be one of the most overfished, greater caution should be exercised and more time was required to agree properly on proposals shared by both sectors.
40. The CRPME LR representative asked for two separate proposals to be considered: one with the four measures proposed by the French sector and the other with the two measures

proposed by the Spanish sector, given that the proposed temporary closure made by the Spanish sector of Zone B to protect juveniles was not agreed on by the French sector.

41. The representative of OCEANA said that it was urgent to act because over-exploitation in the Mediterranean now affected 93% of the species, if we wait too long we risk reaching the point of no return. There are studies demonstrating that populations are losing their resilience when faced with major environmental impacts and it is necessary to apply measures that have a scientific basis in order to achieve MSY by 2020. She reiterated that for hake there are scientific studies that support a 80% reduction in effort, she therefore urged the adoption of bold measures.
42. The IVEAEMPA representative noted that in the Gulf of Lion there are three crisis areas: stocks, fisheries and the environment. Serious economic efforts should be made in this area to study the balance within the ecosystem. In addition, due importance should also be given to socio-economic aspects of the fishing industry, which go far beyond the simple value of the product, given that for some communities fisheries are the main source of income.
43. The Chair recalled that the greater the effort made in drawing up proposals to help improve the state of the resource, the more likely it is that the STECF will endorse these proposals. Bearing in mind the proposals submitted by the Spanish and French sectors, as well as the ensuing debate, the measures would be adopted in a modular way, with a first step to be taken in 2017 with the reductions proposed by the French sector (and the Spanish sector once an agreement is reached on the percentage reduction of effort) and then, once the scientific results are available, further measures would be implemented to protect juveniles and reduce fishing effort.
44. At the end of the meeting schedule, under the agenda item “any other matters”, two projects were presented that could help provide useful elements in the context of the work the MEDAC is trying to advance. The floor was given to a WWF representative who presented the results of the SAFENET project that aims to assess the level of human impact in the Mediterranean. The project applies the ecosystem-based approach highlighting the importance of the integrity of habitats; the establishment of marine protected areas is necessary to achieve an ecosystem approach and it is important that the goals are shared by the local fishing community. The project is structured in two phases, the first in which a large amount of data must be collected, including those related to recreational fisheries, and a subsequent phase in which the data are processed and management scenarios are devised concerning achievement of MSY and the socioeconomic impact. Marine protected areas are not the only option and the efforts made by the WWF, together with the fishers, to find concrete solutions for more sustainable fisheries have resulted in participation in the MINOUW project, in which scientific institutes and research centres, fishers, NGOs and governments work together to adopt new technologies and fishing practices which contribute to the abolition of discards from European fisheries.

45. Lastly, the MYFISH project was presented, which deals more generally with European seas and aims to draw up multi-annual plans to achieve MSY, taking into account the opinions and with the collaboration of stakeholders. In particular, where the Mediterranean is concerned, a management plan for demersal fisheries in the Balearic Islands was presented, including a series of management measures but not the reduction in the number of vessels as there has been a significant reduction of these already over recent years.
46. The coordinator, Mr Buzzi, closed the meeting reminding the participants that at the end of the month the STECF working group would close and therefore more precise guidelines would be issued in relation to the measures to be taken. He emphasised that the document would be distributed among the members and he hoped that it would be possible to propose joint management measures for the western Mediterranean before the summer.

πρωτ.:216/2016

Ρώμη, 6 Ιούλη του 2016

ΕΚΘΕΣΗ ΤΗΣ ΣΥΝΑΝΤΗΣΗΣ ΤΟΥ FOCUS GROUP (FG) ΓΙΑ ΤΗΝ ΔΥΤΙΚΗ ΜΕΣΟΓΕΙΟ (GSA 1,5,6, 7, 8, 9, 10,11)

